

La scuola è ricominciata tra precariato e cattedre fantasma (come al solito)

La campanella del rientro è già suonata per milioni di studenti italiani, tornati in classe con tanti buoni propositi per quello che verrà. Ma per ogni nuovo anno scolastico che inizia, i **soliti vecchi problemi** – così radicati che sembra ormai impossibile estirparli – sono già pronti a bussare alla porta. Fra questi, il precariato degli insegnanti è solitamente in cima alla coda. Infatti anche questa volta, al fischio d’inizio, migliaia di cattedre sono rimaste scoperte. Posti che probabilmente, com’è già abituato a fare da anni, il Governo tenterà di coprire con altrettante supplenze temporanee. I sindacati dicono che, in generale, le supplenze annuali **siano oltre 200mila**, a cui si aggiungono quelle tappabuchi e con breve scadenza dell’ultimo momento. Fondamentalmente lavoratori grazie ai quali il sistema dell’istruzione italiana continua a reggersi in piedi.

Il problema principale che ingarbuglia la macchina burocratica sono le altrettante complicate e lente procedure per assumere nuovi insegnanti di ruolo – professionisti cioè a tempo indeterminato che hanno vinto un concorso e a cui è stata assegnata una determinata sede per esercitare la professione. E anche quando il Ministero riesce ad organizzare concorsi ordinari e straordinari per aumentare le assunzioni, i bandi risultano comunque insufficienti. Così, nonostante il Governo abbia dichiarato durante l’estate di avere «un programma di inserimenti nella pubblica amministrazione che per la scuola prevede nei prossimi mesi di **inserire 60mila nuovi insegnanti**», e che «la situazione è in netto miglioramento rispetto al passato», la realtà dei fatti risulta decisamente diversa. Secondo [un’analisi](#) di *Tuttoscuola*, il precariato scolastico è, stando ai dati, fuori controllo. Su un totale di circa 900mila posti di docente assegnati, l’anno scorso quelli a termine erano 225 mila. Detto altrimenti, **un docente su quattro è precario**.

Un danno non solo per i docenti, costretti a sospendere la propria vita, condizionata dall’incertezza del rinnovo, o chiamati poco prima della campanella per coprire un posto rimasto vacante. Ma a subirne le conseguenze sono anche gli studenti, costretti ad abituarsi repentinamente a persone e a metodi di lavoro a volte anche molto diversi tra loro, impossibilitati a provare empatia e affetto per una figura che, una settimana dopo, potrebbe non esserci più.

Una condizione di stress e disagio che pesa soprattutto in un [periodo come questo](#), segnato da una presenza crescente di disagi psicologici e disturbi di ansia tra gli studenti. Unione degli universitari (UDU) e Rete degli studenti medi [hanno cercato di far fronte](#) presentando alla Camera dei Deputati un disegno di legge per istituire **presidi psicologici in tutte le scuole e università**. Una richiesta che si inserisce in una più [ampia mobilitazione a tutela della salute mentale](#) portata avanti dai ragazzi di tutta Italia, che tra le mura scolastiche provano un «fortissimo disagio psicologico». Con il risultato che, secondo l’indagine [Chiedimi come sto](#), effettuata su un campione di 30mila studenti, il 91% degli

La scuola è ricominciata tra precariato e cattedre fantasma (come al solito)

alunni delle superiori e delle università vorrebbe **il supporto di esperti negli istituti.**

Ma i problemi scolastici sono anche di natura fisica. Cittadinanzattiva [ha censito 61 episodi di crollo o distacchi](#) di intonaco avvenuti nelle scuole fra settembre 2022 e agosto 2023, un numero mai raggiunto negli ultimi sei anni - da quando cioè l'associazione effettua il monitoraggio. Fra questi, 24 sono avvenuti nelle regioni del Sud e nelle Isole (39%), 23 nel Nord (38%) e 14 nelle regioni del Centro (23%), provocando in totale il ferimento di sei studenti, una insegnante, una collaboratrice scolastica, e innumerevoli danni agli ambienti e agli arredi - oltre che comportando l'interruzione della didattica. Come spiega Cittadinanzattiva, «le cause sono in gran parte da ravvisare nella vetustà degli edifici e dei materiali con cui sono stati costruiti, nell'assenza o carenza di manutenzione, nella riduzione degli investimenti relativi a indagini e relativi interventi su controsoffitti, solai, tetti, e nella mancanza di tempestività».

Tirando le somme è chiaro che proprio la scuola, quel settore che [secondo l'UE](#) "può contribuire a prevenire la povertà e l'esclusione sociale, assicurare il mantenimento dei valori umani e civili ed aiutare a combattere tutte le forme di discriminazione", è uno fra quelli su cui il nostro Paese tira più la cinghia.

[di Gloria Ferrari]